

D' Annunzio crepuscolare ed esoterico:
il carteggio con la bresciana Maria Bellini
Gritti in Lombardi 1922-1936 in un libro.

IL VATE ESOTERICO

di Paola Russo

Un'amicizia duratura, tra le numerose che strinse nell'arco della sua vita, fu quella che legò D'Annunzio a Maria Bellini Gritti in Lombardi negli anni del suo splendido e malinconico ritiro a Gardone, nella casa-museo-mausoleo che il Vate fece costruire a immagine e somiglianza del particolare momento di vita che attraversava: quando i riflettori sulle imprese belliche si erano spenti e cominciava a incombere il lento ma inesorabile crepuscolo dell'esistenza. Il materiale analizzato da Filippo Caraburlo, ricercatore in "Italianista e filologia classico-medievale" presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, è estremamente vario ed eterogeneo -lettere, telegrammi, un diariomanzo incompiuto, fotografie, bigliettini, ricette- e non coinvolge solo D'Annunzio e "Mariaska", il nomignolo che il "comandante" aveva attribuito alla vivace signora bresciana, ma anche il figlio di lei, Franco, Luisa Baccara, compagna di vita di D'Annunzio e amica di Maria, e altre figure della società gardesana dell'epoca. Dalle lettere in questione, custodite al Vittoriale degli

italiani di Gardone Riviera, non emerge chiaramente se quello fra i due fosse stato anche un rapporto sensuale, ma è lecito ipotizzarlo, considerando anche che Franco si premurò di distruggere alcune delle lettere della madre, forse troppo compromettenti. Al di là della presunta intimità, fu sicuramente l'interesse verso l'esoterismo e l'occulto che legò D'Annunzio a Maria Lombardi. Difficile stabilire se si trattasse di puro divertissement, di un gioco meta-letterario, resta il fatto che all'interno delle lettere sono numerosissimi i riferimenti alle doti pranoterapiche e divinatorie del Vate, che egli si attribuiva ma che Maria stessa gli assegna. L'attenzione verso tutto ciò che trascende la condizione umana fu anche un modo per esorcizzare in qualche misura lo spettro incombente della vecchiaia e della morte, un altro tema che percorre il carteggio. D'Annunzio torna spesso con la mente alla giovinezza perduta, ai ricordi e ai rimpianti, lo fa soprattutto quando scrive a Franco, il figlio di Maria, con il quale stabilì un affettuoso, quasi paterno, rapporto epistolare. Emerge, nello scambio fra i due, da una parte l'irrequietezza giovanile del Lombardi, avido di tutto ciò che il Vate ha da insegnargli, e dall'altra D'Annunzio, che prende

molto a ben volere il giovane; di più: lo rende partecipe delle proprie intenzioni artistiche e lo istruisce. Lacerti di testi in fase di elaborazione, esplicite citazioni dal "Libro segreto", all'epoca in fase di scrittura, si affacciano qua e là nelle lettere indirizzate al giovane Lombardi: un fatto notevole, considerando anche che D'Annunzio riservava a pochi, selezionati intimi, le proprie considerazioni letterarie e prove di scrittura. Questo e il resto degli scritti che compongono il volume, fra cui non vanno dimenticate le gustose ricette che il Vate regalò a Mariaska, rendono il carteggio D'Annunzio - Lombardi interessante e curioso da leggere. Un importante tassello della vita del poeta che era giusto portare alla luce.

Gabriele D'Annunzio Inediti 1922 - 1936
Carteggio con Maria Lombardi e altri scritti,
Leo S. Olschki editore, pp. 79, marzo 2011

